

GIUSEPPE IPPOLITO

Il direttore scientifico dello Spallanzani e membro Cts: asintomatici contagiosi, serve la collaborazione di tutti

«Il virus resterà per tutto il 2021 Le misure? Non abbiamo altre armi»

«**D**ovremo fare i conti con questa pandemia per almeno tutto il 2021. Le misure messe in campo sono le uniche armi che abbiamo per contenerla. Ma vanno applicate bene e serve la collaborazione di tutti», è concreto e diretto Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello «Spallanzani» di Roma, nonché componente del comitato tecnico scientifico (Cts).

Nuove misure restrittive, quali sono gli effetti attesi?

«L'obiettivo è semplice, ridurre la circolazione del virus con le sue conseguenze sulla salute delle persone e fare in modo che il sistema sanitario riesca a reggere la pressione dei ricoveri e rispondere al fabbisogno di letti in terapia intensiva. Se non si riesce a stabilizzare il trend dei contagi qualunque sforzo sarà inutile. Tutti i Paesi si stanno muovendo così, mettendo in sicurezza la tenuta della sanità per garantire cure non solo ai malati di Covid».

Gli effetti potrebbero essere risolutivi?

«Qualunque provvedimento può essere risolutivo o inutile, dipende da come viene applicato. Si possono emanare le disposizioni più restrittive, ma se ognuno di noi non è diligente nel rispettarle non serviranno a un granché».

Procedere per gradi è stato opportuno?

«Si è sempre cercato di prendere decisioni appropriate, proporzionate e sostenibili dal punto di vista economico e sociale. Col senno di poi si sarebbe potuto fare di più? Possibile. In estate avremmo dovuto essere più cauti e non andare in discoteca o in piazzetta per l'aperitivo? Possibile. Ma la situazione

attuale non è solo dell'Italia, è uno scenario comune. Tutta Europa è zona rossa».

Cosa si sarebbe potuto fare di più alla luce delle nuove conoscenze sul virus?

«Questo virus ha un vantaggio su di noi. Nei primi giorni dell'infezione agisce in maniera assolutamente non controllabile perché si è contagiosi per 2-3 giorni prima dell'insorgenza dei sintomi e spesso si rimane asintomatici ma in grado comunque di infettare altre persone. Test, tracciamento, isolamento sono le uniche contromisure ma se il numero dei casi sale oltre un certo livello il sistema di tracciamento salta e allora occorrono azioni di mitigazione e contenimento aggressive come quelle che abbiamo messo in campo».

La Spagnola, la prima grande pandemia del secolo, durò due anni. In più rispetto ad allora noi avremo cure e vaccini. Quando ci libereremo dal Covid?

«Anthony Fauci, il virologo americano, ha già detto che dovremo fare i conti con questa pandemia per almeno tutto il 2021 cercando di tenerla sotto controllo. Io sono d'accordo. I primi vaccini e cure più efficaci di quelle attuali, soprattutto gli anticorpi monoclonali, potrebbero essere disponibili tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Poi bisognerà distribuirli e renderli accessibili a tutta la popolazione mondiale. Un compito organizzativo e logistico che non può essere realizzato in poche settimane».

Una volta «riconfinato», il virus potrebbe sparire per sempre dopo aver creato l'immunità di gregge?

«Sappiamo ancora poco del Sars-CoV-2. Abbiamo visto che tende a non mutare e questo potrebbe essere positivo nell'ottica di un vaccino, ma 10 mesi sono decisamente

troppo pochi per escludere che possano prendere piede in futuro mutazioni significative. Sull'immunità vale lo stesso discorso. A oggi i casi di reinfezione sono pochi, eppure non possiamo escludere che l'immunità acquisita dopo l'infezione possa esaurirsi dopo qualche mese».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma

L'infermiera Ginevra Fattori si prepara per entrare in reparto al Filippo Neri di Roma (Ap)

Chi è



● Giuseppe Ippolito, classe 1954, è Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive «Spallanzani» di Roma

● È anche componente del Comitato Tecnico scientifico del governo

